Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

SARA' RIEVOCATA DOMANI NEL DECENNALE DELLA RESISTENZA

La lotta del popolo romano per la liberazione della città

La celebrazione indetta dalle brigate Garibaldi a V. del Conservatorio Natoli consegnerà la medaglia d'oro a G. Amendola e R. Bentivegna

Come abbiamo già annunciato, domani si terrà, ad iniziativa dell'ufficio storico delle Brigate «Garibaldi», la manifestazione celebrativa del X anniversario della Resistenza a Roma.

L'on. Giorgio Amendola, comandante regionale delle formazioni «Garibaldi», rievocherà la lotta gloriosa dei gappisti e del popolo romano contro il nazi-fascismo, per l'indipendenza della Patria.

Successivamente l'on. Aldo Natoli consegnerà, a nome delle formazioni garibaldine, una medaglia d'oro all'on. Amendola ed una all'eroico gappista romano Rosario Bentivegna.

La manifestazione assume un carattere di particolare importanza in quanto intende mantenere vivo ed operante non solo il ricordo della epopea partigiana ma lo spirito stesso della Resistenza.

In questa occasione si troveranno ancora una volta uniti coloro che, con la lotta, ed il sacrificio quotidiano, resero difficile, durante nove mesi, la esistenza dei nazisti e dei traditori fascisti nella nostra città. A ricordo del 25 aprile l'ultimo numero di Rinascita ha pubblicato uno scritto del compagno Giorgio Amendola che esamina appunto l'azione dei partigiani romani ed il significato di quella lotta.

Riteniamo di far cosa utile, oltre che gradita ai nostri lettori, riportando qui la parte conclusiva dello scritto.

Non è questa la sede per valutare le conseguenze dell'azione svolta dai patrioti romani in quei mesi di lotta. Essa rivelò anzitutto la presenza del popolo romano nella lotta per la liberazione dell'Italia dalla servitù. Questo fu il primo risultato politico. Oltre a portare colpi efficaci alle comunicazioni, oltre ad obbligare il nemico ad impiegare forze ingenti nei servizi di protezione, essa ebbe un secondo risultato politico

Giorgio Amendola

importante, col togliere ai tedeschi ed ai fascisti la possibilità di utilizzare il possesso della capitale ai fini politici della valorizzazione del governo fantoccio dei traditori repubblichini. Ma soprattutto essa contribuì efficacemente alla salvezza della città con l'impedire che i tedeschi vi organizzassero una difesa ad oltranza. L'attacco di via Rasella servì come severo ed efficace ammonimento che fece comprendere ai tedeschi che se avessero prolungato la resistenza in città, essi sarebbero caduti in una trappola mortale, stretti tra le forze inglesi ed americane ed il Tevere, ed attaccati e colpiti nella stessa città dall'azione dei patrioti. Tra le varie ragioni che imposero al Comando tedesco il rapido sganciamento nei primi giorni di giugno e la veloce ritirata oltre il Tevere, la minaccia di una rivolta popolare in città ebbe certamente il suo posto.

Ed un altro risultato la resistenza raggiunse: quello di permettere al popolo romano di ritrovare, dopo il ventennio fascista, in quei dieci durissimi mesi di lotta, le ragioni di una nuova unità popolare e nazionale. Perchè l'unità morale e politica del popolo romano fu realizzata, malgrado i contrasti che travagliarono il Comitato di Liberazione. Anche se non c'erano un Comando unico ed una reale unificazione del movimento patriottico, al di fuori ed al di sopra dei dissensi politici ed ideologici, al di sopra di considerazioni di parte e di gruppo, il popolo di Roma seppe ritrovare la sua unità nella lotta contro l'occupante tedesco ed i traditori fascisti. Il movimento patriottico di resistenza fu protetto, aiutato, sostenuto dalla vigilante e fervida solidarietà di tutta la cittadinanza. Nel duro sforzo sostenuto la popolazione espresse le sue più intime risorse di sacrificio, di audacia, di intelligenza. Giovanetti e fanciulle divennero G.A.P. audaci e coraggiosi. Sotto le torture naziste e fasciste si manifestarono mirabili tempre di eroi. Donne ed uomini semplici che mai avevano svolto una attività politica, che avevano vissuto sotto l'oppressione fascista senza che mai nella loro vita fosse entrato un barlume di fede politica, donne ed uomini semplici del popolo, in tutti i suoi strati sociali, seppero diventare capacissimi e sicuri organizzatori, e seppero fornire un aiuto prezioso ed insostituibile, nel mantenere i collegamenti, nell'assicurare il trasporto delle armi e del materiale di propaganda, nell'aprire le case alle necessità della vita clandestina. Una profonda solidarietà unì la cittadinanza nella sua resistenza. Una larga e vigilante solidarietà di massa copriva il movimento, assicurava la protezione degli uffici clandestini, dei depositi di armi, delle tipografie. Intieri caseggiati erano a conoscenza che vi erano nelle vicinanze dei centri di attività patriottica che bisognava proteggere. Le S.S., i repubblichini, le spie si trovarono di fronte a un muro compatto di una solidarietà, che aveva motivi politici e non soltanto umani. Caddero in quei mesi molte prevenzioni e barriere, che non poterono più essere rialzate dall'odio fazioso. Anche se in alto l'anticomunismo non era certamente scomparso ma soltanto prudentemente coperto, anche se nel C.L.N. vi erano contrasti e scissioni, nella pratica, comunisti e badogliani, socialisti e cattolici, repubblicani e monarchici cooperarono attivamente e crearono in alcuni momenti salienti della lotta una unità di fatto anche sul terreno dell'azione militare.

Oggi quel tempo è lontano. Ma dieci anni di faziosa persecuzione non hanno potuto distruggere quel patrimonio prezioso. Fu allora che il popolo romano, dopo il lungo silenzio fascista, conobbe chi erano i suoi figli più coraggiosi. Tra questi in prima fila erano i comunisti, i primi se non i soli, perchè la resistenza non fu il fatto di un solo partito, ma del popolo tutto. Le case in tutti i quartieri furono allora aperte per accogliere i combattenti comunisti che conquistarono, con il loro coraggio e con la loro politica di unità nazionale, l'affetto, la stima e l'ammirazione dei cittadini romani. Quei legami non sono stati spezzati e nessuno li può spezzare.

Alle Fosse Ardeatine caddero 335 martiri della resistenza romana. V'erano tutti, generali e soldati, operai ed intellettuali, comunisti e monarchici, cattolici ed ebrei, dirigenti di partito e semplici contadini. Quel sangue generoso ha bagnato la vecchia e secolare città e le ha dato una nuova linfa vitale. Se oggi Roma è una grande e vivente città democratica, nella quale le forze popolari, attive ed organizzate, sanno combattere le sacrosante battaglie della pace, della libertà e del lavoro, sanno collegare attorno alla capitale d'Italia in una nuova e profonda unità nazionale il nord ed il sud, è perchè col sacrificio e con la lotta nei nove mesi della sua resistenza Roma ha saputo prendere il suo posto nella grande battaglia nazionale per la libertà e l'indipendenza d'Italia.

GIORGIO AMENDOLA

Conferenza a Parioli sulla bomba H

Oggi alle 18,30 per iniziativa del Comitato dei partigiani della pace del quartiere Parioli, il dott. Franco Conte parlerà, in via Donizetti 16, sul tema: «La bomba H e le sue conseguenze».

Importanti iniziative in vista del 1. Maggio

Numerose iniziative caratterizzano, quest'anno, la celebrazione del primo maggio, che avrà luogo, come è ormai tradizione, in piazza del Popolo. I sindacati di categoria, le Camere del Lavoro comunali, le leghe e gli attivisti sono già mobilitati per coronare degnamente la giornata del primo maggio con il raggiungimento degli obiettivi ad essi fissati. Tra i principali, ricordiamo il reclutamento di 10.000 lavoratori nelle file della CGIL, la sottoscrizione di dieci milioni di lire e la diffusione straordinaria di 20.000 copie di «Lavoro», settimanale della CGIL. Di particolare rilievo sono gli impegni di alcuni sindacati dell'industria e dei servizi pubblici: gli autoferrotranvieri sono già prossimi alla sottoscrizione complessiva di due milioni di lire, mentre i poligrafici sottoscriveranno un milione e diffonderanno 1200 copie di «Lavoro».

Per quanto riguarda il tesseramento, infine, si ha notizia che la maggior parte dei sindacati hanno già raggiunto e superato il 100 per cento

Stasera Consiglio comunale

Questa sera, alle 21, si riunirà il Consiglio comunale per l'esame di numerose deliberazioni, fra le quali, presumibilmente, anche quella concernente la variante al piano 141 della via Appia Antica.

LE INDAGINI PER IL DELITTO DEL «TAXI DELLA MORTE» AD UNA SVOLTA?

Una coperta e un cappotto macchiati di sangue rinvenuti nel bagaglio di uno zingaro fermato

La polizia si muove su quattro piste diverse - La misteriosa signora del Babington non si è ancora fatta viva - Ieri la carcassa dell'auto di D'Attino è stata rimossa dai VV. FF.

Le indagini sull'efferato delitto del «taxi della morte» sono giunte, forse, ad una svolta decisiva. La polizia segue quattro piste. Ognuna di esse porta ad un uomo, ad un volto, ad una mano che potrebbe essere quella che ha impugnato la pistola contro la nuca del tassista Luigi D'Attino. Un più che giustificato riserbo ci impedisce, per ora, di pubblicare molte circostanze legate a queste indagini. Una di queste quattro piste potrebbe essere quella buona, la pista che porta all'arresto dell'autore di uno dei più feroci omicidi di questi ultimi anni.

Come abbiamo già riferito, la polizia ha mantenuto il fermo di alcuni zingari, di origine jugoslava, che erano stati visti bivaccare, all'altezza del 57 chilometro della Salaria, la sera in cui è stato compiuto il delitto. Si tratta di una decina di persone, tutte in possesso di patente automobilistica, rilasciata dalle Prefetture di Vicenza e di Verona, che viaggiano a bordo di un «Bianchi S 9», di un'«Alfa Romeo» e di una macchina americana. Il fermo è stato mantenuto in quanto nel bagaglio di uno di questi zingari sono stati rinvenuti una coperta e un cappotto che recano evidenti tracce di sangue. L'interrogatorio degli zingari non ha fornito elementi importanti, in quanto tutti i fermati si sono trincerati dietro una cortina di bizzoso silenzio. Non è stato neanche accertato che il cappotto e la coperta macchiati di sangue appartengano o abbiano appartenuto allo zingaro nel bagaglio del quale sono stati trovati.

Questa è la prima importante pista. Due o tre zingari, infatti, avrebbero potuto essersi recati nella capitale e aver chiesto di noleggiare un taxi per raggiungere l'accampamento. Una volta in macchina, e trovandosi a corto di denaro, avrebbero litigato col D'Attino il quale giustamente chiedeva di essere pagato. Il colpo di pistola avrebbe troncato improvvisamente la discussione. Terrorizzati per ciò che era accaduto gli zingari avrebbero caricato il cadavere del tassista nella parte posteriore della macchina ed avrebbero cercato di simulare una disgrazia, gettando la macchina nella scarpata, dopo averle dato fuoco.

Le stesse autorità inquirenti sono dell'avviso, però, che molto difficilmente gli zingari possano aver compiuto l'orrendo delitto. E' più probabile che abbiano, invece, trovato il cappotto e la coperta macchiati di sangue dietro un cespuglio, e che non parlino per paura di essere accusati di complicità con gli assassini.

La seconda pista riguarda un giovane nativo di un paese molto vicino al luogo dove è stata ritrovata la carcassa del taxi. Questo giovane, di cui non possiamo pubblicare le generalità, si è reso uccel di bosco da qualche tempo, essendo ricercato per reati gravi commessi nella nostra città, dove risiede normalmente. E' probabile che, trovandosi privo di denaro o comunque nella necessità di raggiungere i parenti che abitano nella zona del delitto, il giovane abbia affittato il taxi la sera di martedì, dando all'autista un indirizzo della via Salaria. Una volta giunto a qualche decina di chilometri dalla capitale, il giovane avrebbe ucciso il tassista il quale si sarebbe rifiutato di andare avanti, preoccupandosi dell'ora tarda. Il delitto potrebbe essere avvenuto dopo Passo Corese, dove, come abbiamo più volte detto, il taxi è stato visto passare, di andatura normale, con due persone a bordo.

Il giovane viene descritto negli ambienti della malavita come un «duro», un uomo pronto a tutto, con «agganci» di varia natura negli ambienti equivoci. Non è escluso che egli si possa essere servito di una donna per portare a compimento il colpo. Questa ipotesi è avvalorata da alcune circostanze di indubbio interesse. La prima è che, malgrado tutte le ricerche fatte, di questo giovane non si è trovata alcuna traccia, a Roma, a partire dal giorno del delitto. La seconda è che conosce palmo a palmo la zona dove è stata scaraventata la macchina. Un testimone, come abbiamo già riferito ieri, ha visto il taxi del D'Attino percorrere ad andatura lentissima la strada oltre il cimitero. Il testimone ha udito il motore spegnersi in un sussurrio poco dopo la curva che porta alla scarpata. Gli assassini conoscevano la zona benissimo, al punto di poter scegliere il luogo più adatto per inscenare la macabra farsa dell'incidente, anche in una notte illune.

Resta in questo caso oscura la partecipazione di un complice (dato che l'esame del tassametro ha accertato che i passeggeri a bordo del taxi 708 erano certamente più d'uno).

Non si può dimenticare, però, l'esistenza della donna che ha preso il taxi del D'Attino, dinanzi al caffè Babington la sera del delitto, alle ore 20,10. La donna è stata vista entrare nell'elegante caffè di Piazza di Spagna qualche minuto prima delle ore 20. Castana di capelli, non più alta di un metro e sessanta, vestita in modo non appariscente, la donna ha ordinato un «Carpano» e, dopo dieci minuti o quindici al massimo è uscita dirigendosi verso la fila dei taxi. E' questa donna complice dell'assassino? Ha partecipato al tragico viaggio conclusosi con la morte del povero tassista, oppure ha semplicemente procurato un taxi all'assassino, facendo in modo che questi non fosse costretto a prenderlo da un posteggio? Niente di più difficile, infatti che la donna abbia chiesto di essere accompagnata in una zona semi-periferica, dove lo assassino attendeva. Giunta sul posto ha fatto fermare la macchina ed ha invitato l'uomo a salire con lei. Nessun tassista avrebbe mai trovato nulla da ridire, pensando evidentemente, ad un convegno d'innamorati.

Comunque questa donna, alla quale sono stati rivolti appelli da parte della «Mobile» e da parte dei giornali, non si è fatta viva, neanche con una telefonata. Possibile che non abbia letto nessun articolo sulla morte del D'Attino?

La terza pista seguita dalle autorità inquirenti riguarda un pregiudicato romano, che ha dimorato per qualche tempo nella zona attorno a Poggio Nativo e che si è reso improvvisamente irreperibile. La polizia lo ricerca in particolar modo nella nostra città, dove pare si sia rifugiato dopo una assenza di qualche giorno.

La quarta pista è quella indicata da un confratello della sera a carico di un certo Orlando U. Gli elementi a carico di questo individuo consistono principalmente nel possesso di una pistola calibro 6,35, acquistata presso un rivendugliolo per poche migliaia di lire il giorno prima che avvenisse il delitto. E' stata però smentita una delle circostanze indicate dal giornale, vale a dire una presunta rapina compiuta dallo stesso individuo a Posta.

Si tratta come si vede di piste serie attorno alle quali si sta sviluppando una vasta azione. Se questo lavoro fosse stato cominciato con qualche giorno d'anticipo, se le autorità inquirenti non avessero atteso la «mano di Dio» (come ha detto il Procuratore della Repubblica di Rieti) per accorgersi che si trattava di un delitto, oggi forse la polizia si sarebbe trovata ad avere non soltanto qualche indizio, ma, forse qualche prova sicura.

Ieri mattina sono continuati gli esami della carcassa carbonizzata del taxi della morte». Tra le altre cose, riguardanti il meccanismo dell'incendio, è stato stabilito che, al momento in cui l'auto è stata fatta precipitare nella scarpata, gli strapuntini del taxi erano sollevati, cosa questa che potrebbe far presumere che i passeggeri fossero più di due. Secondo gli stessi tecnici, però, questa circostanza potrebbe essere puramente casuale.

Verso le ore 12 di ieri una squadra di Vigili del fuoco di Rieti si è recata sulla Mirtense ed ha caricato su un camion la carcassa del taxi, che verrà sottoposta a nuovi più particolareggiati esami da parte dei periti dell'Ispettorato alla Motorizzazione, ingegneri Carbone e Valsecchi. Il camion, con il suo carico di lamiere contorte, ha attraversato la strada ad andatura lenta. Dai casolari di campagna le donne sono uscite in strada gettando fiori su quel relitto che è stata la tomba di Luigi D'Attino. «Fate giustizia!» ha gridato una donna quando la macchina rossa dei vigili è passata

La carcassa del «taxi della morte» trasportata nel cortile della caserma dei vigili del fuoco di Rieti, alle 13 di ieri. Si noti come il fuoco abbia distrutto completamente ogni parte del veicolo che non fosse di lamiera d'acciaio: le gomme, le maniglie delle portiere, perfino certe parti del motore. Nello spiazzo dove giaceva la macchina, i periti hanno trovato grossi pezzi di metallo fuso e i segni di una distruzione che renderà più difficili gli accertamenti per stabilire con assoluta certezza come sia stato appiccato il fuoco. Le fiamme hanno distrutto anche i cristalli, ma non hanno provocato lo scoppio del serbatoio che è rimasto col bollettone di chiusura bene avvitato. Nell'intercapedine dello sportello anteriore sono state rinvenute macchie che si presumono di sangue carbonizzato

Una sensazionale lettera anonima descrive come morì a Capocotta la povera Wilma Montesi

Nella missiva sono raccontati ora per ora gli episodi che avvennero il 10 aprile '53

(Continuazione dalla 1. pagina)

nuto con il dr. D'Ariello per oltre mezz'ora.

Gli studi sulle correnti marine della zona occupano ancora fortemente l'attenzione del dr. Sepe. Nella mattinata di ieri, alle ore 9,30, lo stesso magistrato si era a lungo intrattenuto con alcuni specialisti, incaricati di studiare le correnti marine di Ostia e di compiere esperimenti con galleggianti per accertare se un corpo caduto in mare ad Ostia possa essere trasportato fino a Torvajanica. Sembra che gli esperimenti abbiano dato risultato negativo.

Il giudice D'Ariello, inoltre ha avuto anche un colloquio con il parroco di Tor Vajanica. Dopodichè, alle 12,30 il parroco è stato anche interrogato dal giudice Sepe.

Dal canto suo il sostituto procuratore dr. Scardia, che ha l'incarico di redigere la requisitoria che concluderà le indagini in corso, ha conferito nella mattinata di ieri con il prof. Giorgio Frache che l'anno scorso, insieme al prof. Salvatore Carrello, eseguì la perizia necroscopica sulla Montesi. Il dott. Scardia e il prof. Frache, infine, si sono recati dal Procuratore generale della Corte d'Appello, dr. Giocoli, con il quale si sono intrattenuti per quasi due ore.

Fin qui la cronaca della mattinata. Tra i colloqui svoltisi l'altro ieri, invece, c'è inoltre da registrare quello avutosi nella tarda serata tra il dr. Sepe e la professoressa Elena Angelini, abitante in piazza Tuscolo, 5. La Angelini, è quella signora che senza farsi conoscere affermò qualche tempo fa di aver impartito lezioni di inglese nella primavera del 1952 a tre ragazze che usavano riunirsi in un appartamento in via dei Monti Parioli 48, una delle quali era Wilma Montesi.

Nel corso del colloquio, la professoressa Angelini, avrebbe consegnato al magistrato un quaderno di esercizi scritti di pugno della Montesi.

Una sensazionale lettera anonima, inoltre, è stata inviata ieri al dott. Sepe. Copie della lettera sono state fatte recapitare anche ad alcuni giornali. Essa dice testualmente:

«Allo scopo d'illuminare la Giustizia sul delitto Montesi Vi comunichiamo quanto segue:

La povera Wilma morì dentro la Casina della Riserva Capocotta verso le ore 13,30 del 10 aprile 1953 mentre era sola con Ugo perchè Pietro e Adriana erano fuori a fumare vicino ad un albero e poco distante dalla Casina, poi in fretta rientrarono tutti e due forse impressionati dalle grida che venivano dalla Casina e poi non si sentì più niente. Solo verso le ore 4 uscirono Ugo, Piero e Adriana, senza la povera Wilma e andarono via in macchina avviandosi verso il cancello che mette alla Via di Pratica proprio davanti al Canale della Capocotta. Qualcuno, non avendo visto uscire la povera Wilma si avvicinò alla Casina e notò che era chiusa a chiave e così pure le finestre Verso le ore 20 rientrò la macchina dal cancello dove era uscita e si avvicinò alla Casina e il movimento delle persone si vedeva come ombre perchè era molto buio e verso le 9 e mezza riparti uscendo però dall'altro cancello che mette sulla strada cilindrata verso Torre Vaianica e non rientrò più e per raggiungere la strada di Pratica deve essere passata nella stradetta di terra attraverso il tomboleto perchè ad un certo punto vi erano due ponticelli rotti.

La mattina dell'11 aprile fu trovata la salma della povera Wilma proprio da quella parte dove era uscita la macchina e tutti dentro e fuori la Riserva potemmo ricostruire la terribile tragedia

Per fare parlare i colpevoli basterà mettere dentro Ugo Pietro, Adriana (che ora sta facendo la commediante pazza) De Felice e Guerrini il quale venne trasferito dalla Capocotta alla Villa di Fiano

Con queste indicazioni precise, Illustre Dottore, avete tutto nelle Vostre mani per poter fare seriamente giustizia.

Non possiamo firmare la presente perchè correremmo il rischio di essere uccisi dalla mafia siciliana che vive solo con il contrabbando che viene dal mare e approda sulla spiaggia della Capocotta e fa saltare sempre i ponticelli sulla litoranea per mantenere sempre la zona isolata e le cacciate che Ugo dice di fare di notte ai cinghiali servono per confondere le cartucce di dinamite che servono a fare saltare i detti ponticelli, questa è la vera sparatoria ai cinghiali».

Pur non entrando nel merito delle clamorose rivelazioni, è da notare che tutte le indicazioni topografiche contenute nella missiva sono esatte.

L'ultima notizia della giornata, infine, riguarda la prossima attività della sezione Istruttoria. Secondo alcune voci essa si trasferirebbe, forse, in giornata, in una zona di Verona per un sopraluogo

GLI SVILUPPI DELL'AGITAZIONE NEI SERVIZI PUBBLICI

Oggi incontro alla C.d.L. dei sindacati dei tranvieri

Deplorato l'allarmismo della stampa governativa

L'agitazione dei tranvieri, che era stata sospesa in coincidenza con il periodo delle feste pasquali, riprenderà probabilmente nei prossimi giorni ove le Amministrazioni dell'ATAC e della STEFER perseveranno nel respingere le richieste dei miglioramenti salariali, avanzate unitariamente dai sindacati della CGIL, della CISL e dell'UIL.

Questa mattina, i rappresentanti dei tre sindacati torneranno ad incontrarsi nei locali della Camera del Lavoro per esaminare la situazione e concordare le nuove, eventuali azioni che saranno ritenute più opportune per giungere al soddisfacimento delle presenti richieste dei lavoratori.

L'incontro di oggi è considerato, naturalmente, molto importante ai fini degli sviluppi dell'agitazione, che, a quanto pare, potrà assumere forme nuove e originali in rapporto alla duplice esigenza, tenuta continuamente in primo piano dalla categoria: costringere rapidamente l'ATAC e la STEFER ad iniziare le trattative, cercando, d'altra parte, di limitare il più possibile, contenendoli entro i margini di inevitabilità, propri di ogni agitazione dei servizi pubblici, i disagi per la popolazione.

Vivacemente deplorata, negli ambienti sindacali, è stata la leggerezza con cui alcuni giornali, vicini al sindaco Rebecchini, hanno ieri diffuso notizie allarmistiche sull'agitazione dei tranvieri, attribuendo ai sindacati, come fa «Il Quotidiano», l'intenzione di scatenare nuovi scioperi «a solo danno della cittadinanza». In realtà, come risulta dagli sviluppi della lotta dei tranvieri, i sindacati hanno ripetutamente invitato la giunta e il consiglio comunale (si ricordi la drammatica manifestazione dei tranvieri in una delle ultime sedute del Consiglio) ad intervenire autorevolmente nella vertenza e ottenere dalle due Amministrazioni, restie ad ogni incontro, almeno un impegno a discutere e trattare. E' evidente che ove l'ATAC e la STEFER avessero mostrato minor riluttanza e maggior disposizione a prendere in considerazione le richieste dei tranvieri, iniziando le trattative, non si sarebbe giunti agli scioperi, la cui responsabilità, pertanto, non può che risalire all'intransigenza delle due aziende e all'insipienza del sindaco e della giunta.

D'altra parte, sorpresa non minore ha suscitato il tentativo della stampa vicina a Rebecchini di tratteggiare una cervellotica contrapposizione tra i tranvieri e la popolazione romana. E' ormai a tutti chiaro che dalla grave situazione dei servizi autofilotranviari emerge un solo contrasto, quello tra i tranvieri e le amministrazioni dell'ATAC e della STEFER. Le amministrazioni si rifiutano non solo di accogliere le richieste dei lavoratori, ma anche di discutere su di esse, i tranvieri, naturalmente, premono perchè si giunga ad una soluzione, e il più rapidamente possibile, nell'interesse di tutti. Si tratta, quindi, di prendere posizione, accanto o contro i tranvieri, senza tentare di intorbidare le acque con il pericolo di contribuire al mantenimento di una situazione generale di disagio.

Le organizzazioni sindacali hanno già fatto alcuni passi presso Rebecchini; fino a questo momento si ha l'impressione che il sindaco tenti, come suol dirsi banalmente, di «lavarsene le mani». E' giunta l'ora, quindi, che la questione sia affrontata direttamente dal Consiglio comunale

Sciopero al Mattatoio contro le speculazioni

In segno di protesta contro le manovre a carattere speculativo che vengono effettuate dietro il paravento dei cosiddetti «banchi di paragone», istituiti dall'Annona per la vendita delle carni, i lavoratori del Mattatoio e del Campo Boario hanno ieri sospeso il lavoro per un'ora, riunendosi poi in assemblea generale.

La reazione dei lavoratori è stata provocata dal fatto che i concessionari dei banchi, avvalendosi delle facilitazioni avute dall'Annona, realizzano ingenti sovraprofitti a danno dei consumatori e dello stesso Mattatoio, non ottemperando a voluti obblighi economici e, soprattutto, assegnando al banco solo una parte della carne, per vendere il resto a prezzi non «moralizzati».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 23 aprile (113-252). San Giorgio. Il sole sorge alle 5,26 e tramonta alle 19,17. 1616 - Muoiono Guglielmo Shakespeare e Michele Cervantes.

— **Bollettino demografico** - Nati: maschi 70; femmine 58 - Morti: maschi 27; femmine 32 - Matrimoni trascritti 50

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 2,8, massima 15,7. Previsioni per oggi: tempo variabile.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** «La Mandragola» alle Arti. «Controcorrente» al Quattro Fontane. «Il bugiardo» al Ridotto dell'Eliseo.

— **Cinema:** «Gli uomini che mascalzoni» al Volturno, Trieste, Centrale, Astra, Ausonia, Golden. «Cent'anni d'amore» all'Acquario, Centrale, Doria, Flaminio. «Pane, amore e fantasia» allo Apollo, Augustus, Delle Maschere, Fogliano, Manzoni, Mazzini, Ottaviano, Stadium. «Luci della città» all'Ariston e Fiamma. «Ha ballato una sola estate» all'Astoria, Palestina, Modernissimo B., Rex, Delle Vittorie. «Nei bassifondi di Los Angeles» all'Atlante. «Terza liceo» all'Attualità e Moderno Saletta. «Odio implacabile» all'Aureo. «Giulio Cesare» al Bernini. «Lili» al Diana, Massimo, Parioli. «Corsaro dell'isola verde» al Giovane Trastevere. «Sadko» al Plaza. «Un giorno in Pretura» al Salone Margherita. «Le ragazze di piazza di Spagna» allo Smeraldo. «La spiaggia» allo Splendore.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **As. PRO.MO.RE.** (Istituto di Patologia del libro - v. Milano 72). Alle ore 18 il prof. Volpicelli parlerà sul tema: «Problemi morali della gioventù d'oggi». Seguirà un libero dibattito.

CORSI E LEZIONI

— **Istituto di economia «A. Gramsci»** (via Palestro, 68). Questa sera alle ore 18, il sen. Emilio Sereni terrà la III lezione del corso di «Problemi di politica economica italiana» parlando su «Aspetti dello sviluppo capitalistico della economia italiana. Chi vuol partecipare a questa o ad altre lezioni del corso telefoni all'Istituto (496.914-496.127).

MOSTRE

— **Galleria d'Arte** (Palazzo delle esposizioni - v. Milano). Domani alle ore 17, s'inaugurerà la mostra degli artisti Acerbo, Filipovic, Mainal, Montenovesi-Lotter, Salvi e Vallearis.

NUOVE PUBBLICAZIONI

— **Capitolium** - La Rassegna del Comune di Roma, nel numero 3 contiene: «Via Margutta» di N. Ciampi; «La circonvallazione ferroviaria» di L. Jannattoni; «Gens Burghesia» di O. Montenovesi; «Fanny Cerrito a Roma» di A.G. Bragaglia, oltre a dati statistici e proposte di deliberazione di Giunta. La Rassegna è in vendita presso le migliori librerie ed all'Amministrazione in via del Campidoglio n. 3 - tel. 63076.

UN'ALTRA SCIAGURA STRADALE SULLA VIA CASILINA

Una donna travolta da un'auto muore davanti agli occhi del marito

Un bambino di cinque anni ucciso in un incidente mentre viaggia col padre

Un'altra vita umana è stata stroncata da un incidente stradale al 18. chilometro della Casilina, ieri mattina. Nella sciagura ha trovato la morte una giovane sposa, Rosina Andino, di 25 anni, moglie di un commerciante.

La signora Andino, giunta alla popolosa borgata Finocchio, scendeva dal camioncino, pilotato dal marito, Delio Laghi, e si accingeva ad attraversare la strada, quando, come un bolide, è sopraggiunta una autovettura lanciata a forte velocità. La povera donna, terrorizzata, non ha avuto modo di trarsi tempestivamente da parte, ed è stata così travolta, lanciata in aria, investita di nuovo, impigliata tra il parafango e la ruota sotto gli occhi del marito, il quale ha assistito alla terribile scena paralizzato dall'orrore.

L'investitore, che invano aveva tentato di bloccare i freni della macchina, sbandava e andava a finire contro un muro.

Il signor Laghi si è abbandonato al più disperato dolore dinanzi al corpo esanime, e orrendamente dilaniato, della disgraziata sposa, impalmata non sono ancora due anni. La donna, tutta sanguinante, non dava segni di vita. Pietosamente raccolta da una macchina di passaggio e trasportata all'ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari le hanno prodigato tutti i soccorsi, senza peraltro riuscire a strapparla alla morte.

Un'altra sciagura è accaduta in viale Giotto, alle 17,35 di ieri. Il signor Antonio Gagliardi di 35 anni che percorreva il viale a bordo della sua motovespa, sulla quale aveva fatto montare anche il figlioletto Valerio di 5 anni, si è scontrata con una Fiat 500 C. Nell'urto i due motociclisti sono stati sbalzati dalla sella e scaraventati lontano. Soccorsi, sono stati trasportati all'Ospedale, dove, però, mentre il Gagliardi veniva ricoverato per la frattura del femore, il bimbo decedeva dopo quattro ore, in seguito alle gravi ferite riportate.

Una intera famiglia intossicata dal gas

Una famiglia di cinque persone è rimasta avvelenata la scorsa notte da una fuga di gas. Si tratta della famiglia del commerciante Giuseppe Desogus di 63 anni, composta dalla moglie, signora Emilia Botti di 57 anni, di suo figlio Fernando di 30 anni, della nuora Maria Masci di 29 anni, e del nipotino Roberto di 5 anni, tutti abitanti in viale Regina Margherita n. 16.

Un taxi utilitario li ha trasportati al Policlinico ieri mattina poco dopo le cinque e i sanitari di questo ospedale li hanno sottoposti ad una energica cura, che li ha messi fuori pericolo.

Il Desogus ha dichiarato al posto di polizia dell'ospedale di essersi svegliato all'improvviso quella mattina, colpito da un forte odore di gas. Spalancate subito le finestre egli soccorreva i suoi familiari tutti colpiti da asfissia e in preda a conati di vomito.

E' risultato, al sopraluogo della polizia, che la fuga di gas si era verificata per un difetto al rubinetto di chiusura del fornello; un piccolo forellino che nel giro di poche ore avrebbe potuto uccidere una intera famiglia.

Un magistrato si uccide con un colpo di pistola

Un giudice in pensione, Angelo La Rocca di 73 anni, si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia, ieri alle 14.

L'ex magistrato, dopo la morte della moglie avvenuta recentemente viveva solo, in un appartamento di via Santa Croce in Gerusalemme. Si ritiene che egli si sia ucciso perchè affetto da una grave malattia che l'aveva portato in breve ad una cecità quasi completa.

Trovato uno scheletro di un soldato del 1849

Mentre giocavano davanti alla propria abitazione in via Ambrogio Tavernoli, a Monteverde, due ragazzi hanno trovato sotto circa venti centimetri di terra un teschio umano. Terrorizzati i due ragazzi avvertivano un agente, che a sua volta telefonava allo Istituto di Medicina Legale che inviava sul posto i suoi periti. Sembra che lo scheletro appartenga ad un soldato morto durante la eroica difesa della Repubblica Romana nel 1849.

Congressi di sezione

Inizieranno domani, sabato nelle seguenti Sezioni del P.C.I. i congressi che proseguiranno nella giornata di domenica: TREVI - COLONNA: presiederà G. Berlinguer, TUSCOLANO: presiederà E. Perna; CASAL BERTONE: presiederà S. Balsimelli; FORTE AURELIO: presiederà Tozzetti; MONTESPACCATO: presiederà V. Valentini; LAURENTINA: presiederà A. D'Alessandro; MAGLIANA: presiederà Verani; S. PAOLO: presiederà Bucciarelli.

Domenica 25: TOR SAPIENZA presiederà Spiciariello. A MAZZINI il Congresso si terrà nei giorni 26-27-28 con la partecipazione del compagno Jacchia.

Una bandiera dei Tabacchi alla Guardia di Finanza

Mercoledì sera, alla presenza dell'intero personale della Manifattura Tabacchi di piazza Mastai, i rappresentanti dei lavoratori hanno consegnato, nel corso di una simpatica cerimonia, una bandiera tricolore al comandante del locale distaccamento della Guardia di Finanza, bandiera offerta dai dipendenti del Monopoli di Stato di Roma.

Successo salariale nell'azienda SMIL

Dopo i successi ottenuti da numerosi lavoratori nella lotta per il conglobamento e la perequazione salariale, anche i dipendenti dell'azienda del legno SMIL hanno avuto un aumento salariale continuativo di 10 lire l'ora e un acconto, «una tantum», di 10.000 lire sui futuri miglioramenti.

Convocazioni di Partito

Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare, nella giornata di oggi, i versamenti per la sottoscrizione «pro Congresso della Federazione».

Tutti i responsabili della propaganda che non sono ancora passati in Federazione sono pregati di farlo entro oggi per comunicazioni importanti e per ritirare gli opuscoli contenenti l'intervento del compagno Togliatti al C.C.

Tutti i compagni della Commissione Propaganda allargata della Federazione sono tenuti a partecipare alla riunione che si terrà stasera, alle 19, in Federazione. Odg.: I compiti dei comunisti nella lotta per salvare la pace, relatore Mario Sperale.

Partiti: compagni dirigenti del Sindacato, oggi, alle 16,30 in Federazione.

Poligrafici: compagni dirigenti del Sindacato, oggi, alle 18 in Federazione.

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

Oggi alle 16 in Federazione riunione del Comitato Esecutivo.

I circoli ragazzi ritirino in Federazione urgente materiale.

RIUNIONI SINDACALI

Pensionati: Il Comitato direttivo allargato domani ore 16 in sede.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 8: Rassegna della stampa - Canzoni — 11: La radio per le scuole — 12: Cronache dall'Italia — 12,15: Orchestra Argentina — 13,15: Album musicale — 14,15: Il libro della settimana — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Lezione inglese — 17: Orchestra Cetra — 18,15: Università internaz. Guglielmo Marconi — 18,45: Le voci delle canzoni — 19,15: Il taccuino — 19,45: La voce del lavoratore — 20: Orchestra Noelli — 20,30: Radiosport — 21: Concerto sinfonico — 22: Complesso Pizzera — 23,15: Musica da ballo — 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — 13,30, 15, 19: Giornali radio — 9: Casa serena — 9,30: Orchestra Segovia — 10: La donna e la casa — 13: Album delle Figurine — 13,30: Orchestra Matlowska — 14: La chitarra del Flavio — 14: Orchestra Vess — 14,30: Quarto programma la musica — 15: Radio arcobaleno — 15,30: Orchestra Kramer — 16: Pomeriggio in casa —